



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Tema dell'annata 2021-2022

Notiziario del Club

Numero 13

Riunione del 07 febbraio 2022

La Fabbrica del Rinascimento

Relatore Davide Gasparotto



«**SEMINARE PER RACCOGLIERE**»

Presidente del Club
Marzia Marcadella

Segretario del Club
Gio Batta Gottardi

E-mail: segretario.gottardi@gmail.com • Cell. 349 7810327

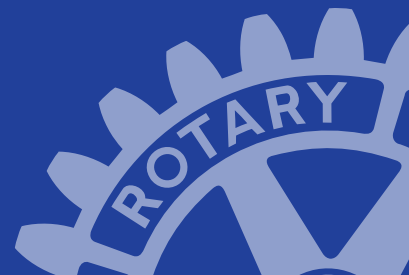
Sede del Club

Cappella Mares • Ca' Erizzo Luca

Via Ca' Erizzo, 35 • 36061 Bassano del Grappa (Vicenza) • Italy

www.bassano.rotary2060.eu • facebook [Rotary Bassano del Grappa](#)

CF 91014130248 • IBAN: IT 83 P 05856 60162 184570179502





Notiziario del Club

È ancora un incontro in rete, quello di lunedì 7 febbraio, ma con un relatore d'eccezione.

Il nostro ospite è infatti il dott. Davide Gasparotto, Premio Cultura Città di Bassano 2021 e attuale Senior Curator of Paintings al Paul Getty Museum di Los Angeles.

Bassanese doc, Davide Gasparotto è stato curatore - con Guido Beltramini e Mattia Vinco - della mostra "La fabbrica del Rinascimento", ospitata nella prestigiosa sede della Basilica Palladiana di Vicenza, evento che ha segnato la ripartenza delle grandi esposizioni nel nostro capoluogo.

Dopo il saluto di rito da parte del Presidente Marzia Marcadella e qualche scambio di battute sulle rispettive situazioni climatiche, Davide Gasparotto ha subito focalizzato il discorso sull'attenzione prestata dai curatori alle connessioni fra architettura, pittura e scultura, ben rappresentate dalle opere di Palladio, Veronese, Vittoria e Jacopo Bassano. Emblematico anche il riferimento (presente nel sottotitolo della rassegna) ai processi creativi, al mercato e alla produzione, vera novità dell'esposizione.

La mostra ricostruisce un trentennio di vita artistica a Vicenza: dal 1550, anno in cui Giacomo Chiericati commissionò a Palladio il progetto del suo palazzo, al 1585, quando venne ufficialmente inaugurato il Teatro Olimpico. Per l'occasione, in un viaggio a tutto campo all'interno di una fucina alimentata da idee e fantasia, sono tornati in città, dopo diversi secoli, alcuni capolavori assoluti. Architettura, pittura e scultura si alternano lungo il percorso espositivo a libri, arazzi, tessuti e oggetti preziosi.

Verso la metà del XVI secolo Vicenza figurava fra le aree più dinamiche d'Europa per la produzione e il commercio della seta. Forte di una progressiva affermazione economica, la città poté divenire una piccola capitale della cultura, grazie anche alla lungimiranza di un'élite di nobili particolarmente preparati (uno per tutti, Giangiorgio Trissino) che seppe investire su alcuni giovani artisti: fra loro, Palladio, Veronese, Vittoria e Bassano. Legante e denominatore comune fu la loro passione per quell'arte nuova

che aspirava a nutrirsi delle conoscenze dei Classici, reinterpretandole, nata nella Roma di Michelangelo e Raffaello e poi definita da Giorgio Vasari "maniera moderna".



Un'arte che finì per scardinare i tradizionali modelli dominanti a Venezia e inaugurare una stagione straordinaria. La rassegna riunisce molti dei loro capolavori, oggi conservati nei più prestigiosi musei del mondo, e si propone di indagare sui meccanismi di creazione che li hanno generati, ponendoli all'interno del contesto originario e in relazione alla loro committenza. Non mancano i confronti tra i processi creativi propri delle diverse arti, con l'individuazione di rilevanti analogie, per esempio nel metodo di lavoro di Veronese e Palladio. Molte opere, inoltre, figurano accostate ai modelli che le hanno ispirate,



Notiziario del Club

ai disegni e ai bozzetti che le hanno anticipate, alle riproduzioni dello stesso soggetto realizzate dall'artista. È insomma possibile entrare nelle botteghe degli artisti e ammirare un quadro e, contemporanea-



mente, le statue, i gessi e i disegni rappresentati nel dipinto stesso.

È il caso dello splendido Ritratto di artista in bottega di Palma il Giovane, proveniente dalle collezioni del Birmingham Museums Trust. Una prospettiva nella quale s'inseriscono pure i due ritratti di Veronese di Livia Thiene e del marito Iseppo Porto accanto ai propri figli: grazie alla disponibilità degli Uffizi di Firenze e del Walters Art Museum di Baltimora, per la prima volta dopo cinquecento anni i coniugi Porto si ritrovano "a casa" nella propria città, a poche centinaia di metri dal loro palladiano palazzo. Non a caso, accanto alle tele, è esposto proprio il disegno che il grande architetto eseguì per loro, oggi conservato al Royal Institute of British Architects di Londra. Qualcuno, giustamente, ha definito questa singolare reunion un "piccolo, splendido, cortocircuito della memoria". Altra ghiotta novità della mostra, che vanta un comitato scientifico internazionale, sono i due dipinti "gemelli" de L'Adorazione dei Magi di Jacopo Bassano, posti l'uno di fianco all'altro e provenienti dalle collezioni del Birmingham Museums Trust e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. Ma non è tutto: grazie alla collaborazione di un team di specialisti di storia economica, è possibile soffermarsi

anche su aspetti che riguardano il valore pecuniario di questi capolavori. La nascita del collezionismo e del mercato dell'arte modificò profondamente, in pieno XVI secolo, le modalità produttive delle botteghe. Si possono così conoscere i prezzi delle opere, paragonandoli agli oggetti della vita quotidiana di allora. Le sorprese non mancano: uno dei dipinti più belli e originali del Cinquecento, i Due cani da caccia di Jacopo Bassano, (proveniente dal Louvre), valeva per esempio la metà di un paio di guanti 'da signore' e mille volte meno dei cristalli incisi di Valerio Belli (in prestito dai Musei Vaticani)!

Inutile aggiungere che l'incontro si è concluso, come hanno anche sottolineato gli interventi di Giorgio Tassotti e Marzia Marcadella, con vero successo. E con l'impegno, da parte di Davide Gasparotto, di essere fisicamente presente a una nostra conviviale al suo rientro in terra bassanese.

"Il Rinascimento italiano, specie quello più tardo, quando l'architettura obbediva soltanto alla fantasia e al piacere, ha qualche cosa di chimerico. Ma in nessun luogo, credo, come a Vicenza.

[...] Accenno a Palladio e ai suoi scolari, al complesso fastoso di archi, logge, colonne. [...] Una piccola Roma, un'invenzione scenografica, sorge in un angolo del Veneto, in vista dei monti, dalla cultura svaporante in capriccio e dalla vanità patrizia d'un gruppo di signori di media potenza e scarso peso politico":

Guido Piovene, Viaggio in Italia, 1957

(testo e fotografie a cura di Andrea Minchio)

